

→ **In un pranzo a Montecitorio** il presidente della Camera ha chiesto un testo «più morbido»
→ **Voto di fiducia** Bossi lo sconsiglia, Alfano lo esclude. L'opposizione, con l'Udc, darà battaglia

Intercettazioni: Fini e Bossi frenano il premier sul ddl

A intralciare la strada del disegno di legge sulle intercettazioni ci pensano innanzitutto gli alleati del Cavaliere, Fini e Bossi che si mostrano scettici sul ricorso alla fiducia. E l'opposizione fa le barricate.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Prove d'accordo ma, a sorpresa, nella maggioranza. Che dovrebbe marciare unita, ed invece non è così. Sul disegno di legge Alfano che modifica le regole sulle intercettazioni, mentre l'opposizione, i magistrati, i giornalisti e gli editori, continuano a fare le barricate ed a chiedere modifiche sostanziali nei tempi e nei modi dovuti ad un provvedimento così importante, è proprio dal disaccordo nelle fila del centrodestra che arrivano i maggiori problemi per Berlusconi, evidentemente sollevato dalla richiesta di archiviazione della Procura di Roma del procedimento che lo riguardava da vicino.

Accade, dunque, che a frenare il Cavaliere che aspira ad un bavaglio universale scendano in campo Gianfranco Fini e Umberto Bossi. Sul testo della legge che, il presidente della Camera ha ammonito durante una colazione di lavoro con il premier che è andata avanti per un'ora e mezzo a Montecitorio, dovrà essere «più morbido» e tenere conto delle obiezioni che da più parti sono arrivate. Sull'ipotizzato voto di fiducia è intervenuto il ministro Alfano. «Di fiducia non ne abbiamo proprio parlato - ha

detto il Guardasigilli -, anche perché il disegno di legge sarà trattato nella seconda decade di marzo e tutto il tempo che abbiamo lo useremo per vedere di arrivare ad una sintesi». L'ipotesi-fiducia non è neanche presa in considerazione da Fini, il quale ha già trovato da ridire in altre occasioni sull'uso disinvolto della fiducia.

Intanto la presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno, che è esponente di spicco di An, mostra la disponibilità a trasformare nel testo quel «gravi indizi di colpevolezza» che tanti problemi ha creato, in «indizi sufficienti». Così come nella disponibilità a trattare sui divieti di pubblicazione dei testi che dovrebbero essere distrutti e sulle sanzioni ai giornalisti su cui è intervenuto anche il nuovo presidente della Corte Costituzionale, Francesco Amirante che ha detto «se sorgessero questioni di costituzionalità in relazione alla libertà di stampa le prenderemo in esame». E più ancora un lapidario Umberto Bossi: «Su argomenti come le intercettazioni è sconsigliabile che il governo ponga la questione di fiducia. Non vedo per quale ragione

Pietro Grasso, Antimafia

«Con le nuove regole avremmo mai catturato Provenzano?»

dovrei contemplare questa possibilità». Lega e An hanno dimostrato così di preferire la strada del dialogo a quella dello scontro frontale. Dell'argomento si è parlato ieri sera nel corso di un vertice del Pdl.

Maramotti



L'opposizione va all'attacco. Il Pd ha chiesto al governo di ritirare il provvedimento che dovrebbe arrivare in aula il 10 marzo. L'Udc ha minacciato che l'eventuale ricorso alla fiducia lo convincerebbe al non voto, l'Idv insiste sul fatto che la nuova normativa comprometterà l'esercizio dell'attività investigativa. «L'indagine che ha portato alla cattura di Provenzano è stata eseguita con telecamere nascoste a Corleone, per poter seguire senza essere visti. Pongo una riflessione: lo avremmo preso Provenzano se fossero state in vigore le nuove norme sulle intercettazioni?». Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, parlando alla commissione Antimafia. Il ministro Alfano, nella stessa sede, ha sostenuto il contrario. ♦

Corte Costituzionale
Eletto Francesco Amirante
Succede a Flick

«Tutelare l'indipendenza e l'autonomia della Corte e rispettare nel modo più assoluto l'indipendenza, l'autonomia e le attribuzioni di tutte le altre istituzioni»: queste sono le parole d'ordine di Francesco Amirante, da ieri 33esimo presidente della Corte Costituzionale. I quindici giudici della Consulta lo hanno eletto a scrutinio segreto con 13 voti e due schede bianche. Succede a Giovanni Maria Flick e resterà in carica fino al 7 dicembre del 2010. Dopo la nomina è stato ricevuto al Quirinale, come da prassi.



il salvagente

Assicurazioni auto: le offerte più convenienti in 10 città

Cambi operatore di telefonia? Tornano le penali

Mascherate come «spese varie», sono previste da tutti gli operatori. È un cartello?

Poste e banche: l'uscita trappola dal crac polizze

Le proposte d'aiuto a chi rischia di perdere i propri soldi. Ma attenti ai trucchi.